

## **SINTESI FINALE**

LUC VAN LOOY

Concludendo questi giorni di riflessione sull'amore di Dio per noi e sul compito educativo di amare e far amare, non è possibile sintetizzare la ricchezza del vissuto, posso solo accentuare alcuni aspetti trattati, alcune convinzioni che sono cresciute in questa bellissima esperienza.

### **1. La necessità di conoscere i giovani come realmente sono**

È stato detto varie volte in questa settimana che la realtà dei giovani nel campo dell'educazione all'amore e alla sessualità è grave. Chi non la conosce, chi non è sensibile a questa gravità non potrà intervenire con capacità. E questo si fa, abbiamo detto oggi, attraverso letture, studio, dialogo, contatto, confronto con altre persone della stessa Famiglia, confronto in comunità, confronto con altri educatori, ecc... per approfondire sempre di più questa conoscenza dei giovani nel loro contesto.

La comunità degli educatori e i membri dei vari gruppi della Famiglia Salesiana hanno il compito di offrire un modello di carità cristiana, affinché i giovani possano conoscere non solo intellettualmente ma dall'esperienza di sentirsi accolti ed integrati.

### **2. La necessità di qualificarsi come educatori-comunicatori**

Per accompagnare i giovani da dove si trovano nella loro cultura verso la piena realizzazione dell'amore, si richiede una qualificata educativa salesiana nella pratica del sistema preventivo,

dell'assistenza. Il giovane ha bisogno di adulti che camminino insieme a lui con il cuore di Don Bosco.

Qualificarsi vuol dire avere un concetto esatto dell'uomo ed elaborare per se stessi e per le nostre comunità un concetto giusto di amore; non possiamo accettare o permettere un'interpretazione negativa su ciò che deve essere l'educazione all'amore.

La convinzione che l'educazione all'amore è necessaria perché l'amore stesso è un elemento estremamente positivo e fondamentale nell'educazione, ci spingerà a qualificarci attraverso studio, lettura, interessamento, dialogo, ma soprattutto con l'accompagnamento aperto e sincero del giovane sulla sua strada, imparando tutti a donarci agli altri.

### **3. Progettare e programmare insieme**

Dicevamo che non vogliamo chiuderci nell'autosufficienza. Nella società come nella Chiesa non è possibile che noi abbiamo tutti "i remi in barca", che abbiamo tutte le risposte a tutte le domande. Ecco l'origine della grande necessità di fare insieme il lavoro dell'educazione all'amore.

Il modello di intervento che ci è stato presentato dalle testimonianze durante il convegno, ha dimostrato che se i genitori come coppia sono capaci di testimoniare questo cammino di amore, anche i figli vengono educati all'amore.

È stato ribadito varie volte in questi giorni: se le comunità religiose, i vari gruppi della Famiglia Salesiana esprimessero in realtà un reciproco affetto, una stima, una collaborazione nel progettare e programmare comunitariamente, questo atteggiamento sarebbe a vantaggio del cammino educativo dei giovani. La scelta concreta di un binario comune, con un'unica visione salesiana, permette di fare proposte infinitamente più ricche e integrali.

Dunque la richiesta dell'assemblea mi pare sia questa: più testimonianza di unione, di proposta unitaria e più segni del nostro volerci bene. Segni che significano anche andare in fondo con il nostro progetto comune di amore, comunicandolo a membri della stessa comunità e soprattutto ai giovani.

L'approfondimento comunitario di questo progetto evangelico rivela la base per una capacità a programmare e testimoniare insieme.

#### **4. L'interiorità**

L'interiorità è condizione "sine qua non" per poter parlare in modo positivo dell'amore.

Ci è stata ricordata la sacralità della persona umana con il modello della chiamata di Dio a Mosè dal cespuglio: "il luogo dove ti trovi è terra sacra" (Ex 3,5). Il concetto d'uomo che ci proponiamo è quello presentatoci da Cristo.

È la contemplazione che conduce a capire il modello dell'uomo nuovo in Cristo, della società nuova in Cristo. A partire dall'unione di Cristo con l'umanità si sviluppano la possibilità e la prospettiva di un cammino di educazione all'amore, che non può fermarsi su un aspetto incompleto dell'amore. È solo quando il concetto dell'uomo, il concetto di società parte dal concetto di Cristo-uomo-nuovo, del cristianesimo-società-nuova, che saremo capaci di avere un modello integrale dell'amore. Quindi non saremo più parziali o frammentari nell'approccio dell'educazione all'amore.